

Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Benedetto

Lectio: Proverbi 2, 1 - 9

Matteo 19, 27 - 29

1) Preghiera

O Dio, che hai costituito **il santo abate Benedetto** maestro insigne di coloro che dedicano la vita alla scuola del servizio divino, concedi a noi di nulla anteporre al tuo amore, per correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

Benedetto da Norcia ha vissuto in un momento storico molto simile al nostro: il crollo dell'impero romano aveva dato l'occasione ai popoli nordici di invadere e distruggere secoli di civiltà. La Chiesa arrancava fra guerre e incomprensioni e il Signore suscitò in Benedetto il desiderio di ritirarsi in una solitaria vita di preghiera per tornare all'essenziale. Nonostante i tanti ostacoli che incontrò, anche a causa e per opera di uomini di Chiesa, Benedetto intuì l'unica via d'uscita da quella situazione: il ritorno autentico e appassionato alle radici del Vangelo. Seguendo la sua Regola, abile sintesi di esperienze precedenti fatte in Oriente e in Occidente, Benedetto fa diventare i monasteri un luogo di nuova civiltà e di speranza. Non l'aspetto politico e culturale deve predominare nel cristianesimo ma l'esperienza mistica e di fede. Come ben suggerisce ai suoi discepoli nella sua ammirabile Regola, Benedetto propone di non anteporre nulla all'amore di Cristo. Ristabilendo l'ordine delle cose, la storia assume una nuova piega: a partire dalla sua intuizione centinaia di migliaia di uomini e donne costruiranno la civiltà dei monasteri che ancora oggi permane come segno tangibile del primato di Dio nella vita di ogni uomo.

2) Lettura : Proverbi 2, 1 - 9

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.

Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

3) Commento ⁵ su Proverbi 2, 1 - 9

• **Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza... se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore...**(Pr 2, 1-3) - **Come vivere questa Parola?**

C'è una profonda sintonia tra il libro dei Proverbi e la Regola di S. Benedetto di cui oggi ricorre la festa. Monaco e patrono d'Europa, contestò a suo modo la società del tempo ritirandosi nella solitudine di Subiaco per cercare Dio e vivere sotto il suo sguardo. Ai suoi monaci diceva: " *Nulla assolutamente antepponiamo a Cristo*". Benché lontano dalla città, sentì i richiami forti verso una cittadinanza cristiana e creò linee di vita che lo resero, come proclamò Paolo VI " *messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà e soprattutto araldo della religione di Cristo. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano*".

Antonietta Potente, teologa domenicana, commentando la Regola di Benedetto, scrive: "*...dopo il verbo introduttivo " ascoltare", al numero 8 continua con un altro verbo " alzati"...lo penso che anche noi dobbiamo raccogliere questi verbi nella nostra situazione storica concreta: cosa significa*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

per noi alzarsi e ascoltare? Nel mondo europeo quante cose vediamo! Ma quanto ascoltiamo? Prima ascolta e poi, in sequenza, alzati. In questo senso è una proposta fortemente comunitaria e politica: *Riformulare la vita comunitaria; questa è la luce più grande di queste regole: riformulare spazi comunitari, riformulare la storia con un linguaggio comunitario.*"

E ancora, Antonietta Potente, soffermandosi concretamente sulla vita contemporanea, continua: " *Io credo che cristiani e non cristiani debbano finalmente considerare la storia come luogo sacro dove ci si deve sporcare le mani, cioè " entrare nella nostra realtà, toccarla, coglierne i limiti e gli errori, ripensare l'economia tenendola insieme alla politica...*". **L'ora et labora di Benedetto rimane la regola d'oro dei nostri giorni.**

Oggi, nella mia pausa di silenzio, pregherò il Signore con l'orazione finale delle Lodi e dei Vespri: "O Dio, che hai scelto Benedetto e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore di Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti".

Ecco le parole di una teologa Antonietta Potente : *La Regola di S. Benedetto ha un'introduzione bellissima che comincia con un verbo: "Ascolta o figlio". "Ascolta", un verbo molto biblico che mette in luce non qualcosa di intellettuale ma i sensi: l'orecchio. "Ascolta": ciò che ci dice questa vita è molto più semplice di come noi la facciamo. Il sogno è la forza per rimettere insieme i pezzi delle nostre storie personali, collettive, politiche e culturali, lo possiamo fare a partire da questa fedeltà: " ascolta o figlio mio".*

● Lasciare crea uno spazio in noi stessi, **uno spazio nelle relazioni che viviamo con le cose e con gli altri. Il Signore allora può entrare in noi e la sua presenza ci dà la sapienza, cioè la capacità di riconoscere Lui e un suo dono per noi in ogni cosa.** Lo stesso ci insegna il brano dei proverbi. Quando accogliamo e custodiamo la Parola di Dio per noi, quando preghiamo e cerchiamo di comprendere il mondo con gli occhi del Signore, finiamo per trovare Lui. "Il Signore non sa dare meno di tutto. Quando Lui dona qualcosa dona sé stesso, che è tutto" (Papa Francesco).

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

● Noi potremmo facilmente tenere il Vangelo a distanza pensando: "Sono i discepoli ad essere coinvolti, o, tutt'al più, i santi come Benedetto, che Dio ha chiamato a realizzare una grande opera". Ma il Vangelo non è solo un libro di storia. Non si accontenta di raccontare gli avvenimenti. Gli apostoli, i santi e i missionari rimandano a me. Guardate Pietro che ha accompagnato Gesù e gli altri discepoli che hanno abbandonato tutto; o guardate Benedetto che, giovane studente, rifiuta la vita brillante di Roma per ritirarsi nella solitudine! Tutti sono implicati nella storia. Noi saremmo semplici spettatori? Il Vangelo non ci riguarderebbe?

Eppure **il Vangelo parla dell'avvento di un nuovo regno, del segreto inaudito che fa sì che Dio permetta che nasca un regno senza fine.** Ciò significa dunque che Dio ha delle aspettative su di noi. È il dramma dell'amore. E la mia storia con Dio. La storia del regno dei cieli è già cominciata. Bisogna continuare a raccontare la storia come storia di Dio e del suo mondo. In questo Vangelo, è la sua storia che Gesù racconta quando dice: "Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria..." (Mt 19,28).

Per Gesù, ciò vuol dire amore fino alla croce.

Egli sa: "Mio padre mi manda nel mondo per amore e dice: Tu genererai un popolo nuovo. La tua missione è di diffondere l'amore nel mondo intero". Dio vuole che il suo amore si riversi nel mondo.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

Si tratta del dramma dell'amore. Noi possiamo parteciparvi lasciando che Dio ci mostri il nostro posto. Poiché egli si indirizza a noi, personalmente. **Quante volte abbiamo rifiutato questo invito: eppure la redenzione ha luogo qui e ora, oggi.** Non è in teoria, ma nell'istante stesso che Gesù ama, agisce e parla. Ciò che importa è che io alzi gli occhi per vedere cosa accade. A cosa serve, se qualcuno mi perdona in teoria ma non nel suo cuore, né ora? **La pratica di Gesù ci mostra una cosa: egli è andato incontro a tutti. Il suo invito valeva per tutti.** Non debbo, dunque avere paura. Non sono tenuto a diventare prima un uomo a posto, posso venire quale sono. E, per una comunità, ciò significa semplicemente poter esistere anche con le proprie debolezze.

• **Gesù ha scelto i discepoli, li ha fatti suoi. Dal momento che li ha chiamati e loro hanno detto un sì, bene da quel giorno quei discepoli gli appartengono.** Hanno come fatto un passaggio di proprietà. La loro vita non gli appartiene più, è stata consegnata a Dio. Per questo passaggio di proprietà hanno venduto tutti i loro beni. Una cosa immensa, direi una follia! Pietro ad un certo punto, forse stordito da questa follia grida a Gesù: ma noi che abbiamo lasciato tutto cosa ci torna?

E Gesù risponde: "Voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele". Come dire: tu adesso dammi tutto, io poi ti restituirò tutto in Paradiso. Fare uno scambio del genere significa fidarsi più che ciecamente!

Intanto diciamo che solo l'uomo può arrivare a tal punto di fiducia. Provate a convincere una scimmia a darvi la sua banana promettendogli che in paradiso ne riceverà quante ne vuole. E anche in questo sta la forza dell'uomo. Non per niente domina sugli animali. Alcuni antropologi sostengono che **l'evoluzione dell'uomo nasce proprio dalla fiducia.** Rispetto agli animali sappiamo donare e privarci di qualcosa perché ci fidiamo poi di riceverlo. Quindi **Pietro e compagni hanno dato fiducia piena a Gesù. Ma è anche una fiducia razionale.** I terroristi islamici sono convinti di ricevere doni strabilianti in paradiso se uccidono gli infedeli. Ma il Vangelo non è questo, perché la ricompensa non è solo del paradiso, ma già in terra riceveranno cento volte tanto. Come a dire: non sarà una vita sprecata la vostra, e il paradiso non sarà una fuga dalla realtà, ma questa stessa vita sarà piena di gioie e gratificazioni.

• **Nella ricorrenza della festa di san Benedetto, la Parola ci ricorda l'importanza del "LASCIARE TUTTO" per seguire Gesù,** è un atto di abbandono per sperimentare in pienezza la Sua Provvidenza, se noi non lasciamo fare a Dio e pensiamo di risolvere i nostri problemi sempre da soli, alla fine ricadiamo sui nostri stessi errori. **Dio vuole che ci comportiamo da figli e non solo da "fruitori" delle Sue grazie, solo nel momento del bisogno,** infatti san Paolo ci rammenta cosa vuol dire essere Suoi figli: "voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi (...). E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria." (Rm 8,15.17).

Chi è, quindi, l'erede? Se non colui che partecipa sia delle gioie che dei dolori del proprio regnante?

E noi siamo figli ereditari del Regno dei Cieli, in virtù di Gesù Cristo che si è fatto uomo per noi, perché a causa del peccato originale abbiamo perso questa ereditarietà, ma il Figlio di Dio l'ha ripristinata per amore nostro, morendo sulla Croce al posto nostro. Per questo, **vivere di Provvidenza, significa VIVERE ESCLUSIVAMENTE DI DIO,** in modo tale che quando Lui verrà nella gloria, per "rigenerare il mondo" (quindi quando lo purificherà da ogni male e da ogni peccato), potrà trovare uomini e donne che hanno saputo vivere di fede, nel totale abbandono a Dio e alla Sua volontà, infatti la dimostrazione di essere disposti a "lasciare la propria casa, parenti e città" per amore del Vangelo, è il segno visibile di chi vuole vivere solo della Sua Provvidenza e non appoggiarsi nelle proprie convinzioni o forze fisiche.

Quindi, lasciare case, familiari e campi non riguarda soltanto l'aspetto letterale (i missionari, ad esempio, lo fanno), ma è una DISPOSIZIONE DEL CUORE, cioè chi non è disposto a rinunciare alla sua vita, al suo mondo, al suo modo di pensare, al suo stile di vita, per amore di Cristo, non è nemmeno degno di entrare nella Vita Eterna, perché il Regno dei Cieli è per

chi ha saputo rinunciare alle lusinghe del mondo, alle cupidigie e ai beni effimeri, dando priorità alla volontà di Dio, ai Suoi insegnamenti, e soprattutto, al Suo volere.

6) Per un confronto personale

- In san Benedetto hai donato alla Chiesa un padre attento e un maestro di vita: suscita pastori secondo il tuo cuore, perché il tuo gregge sia condotto da guide sagge e premurose. Noi ti preghiamo ?

- Hai fatto di san Benedetto una benedizione per i popoli d'Europa: orienta le scelte dei governanti, perché la società civile promuova la dignità di ogni persona. Noi ti preghiamo ?

- Nella Regola di san Benedetto hai dato una norma sapiente di vita comune: sostieni quanti hanno scelto di seguire il suo ideale di vita, perché nulla antepongano all'amore di Cristo. Noi ti preghiamo ?

- Alla scuola di san Benedetto hai insegnato ad accogliere nell'ospite il tuo stesso Figlio: rendi le nostre comunità attente alle necessità di ogni uomo, perché i bisognosi sperimentino il tuo amore. Noi ti preghiamo ?

- Hai ispirato a san Benedetto di consacrarsi interamente a te: rinvigorisce in noi la volontà di amarti con tutto il cuore, perché possiamo progredire nella via della salvezza. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*